

# Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia

Fondatrice de L'Opera della Chiesa

7-10-1959

Tratto dal libro:

"Luce nella notte.

Il mistero della fede dato in sapienza amorosa"

*Nilil obstat:* Julio Sagredo Viña,  
Censore  
Madrid, 19-4-2005

*Imprimatur:* Joaquín Iniesta Calvo-Zataráin  
Vicario Generale

© 2005 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA

L'OPERA DELLA CHIESA

ROMA - 00149  
Via Vigna due Torri, 90  
Tel. 06.551.46.44

MADRID - 28006  
C/. Velázquez, 88  
Tel. 91.435.41.45

E-mail: [informa@loperadellachiesa.org](mailto:informa@loperadellachiesa.org)  
[www.loperadellachiesa.org](http://www.loperadellachiesa.org)

[www.clerus.org](http://www.clerus.org) (*Santa Sede: Congregazione per il Clero*)

ISBN: 84-86724-76-7

Deposito Legale: M. 21.218-2005

Stampa: Fareso, S. A.

Paseo de la Dirección, 5. 28039 Madrid

## IL GRANDE MISTERO DI DIO

O sovrabbondante e straripante sorpresa quella della creatura, abituata a intravedere solo le cose create, la quale –innalzata dall'unico e sussistente Essere in trascendente ascensione, e introdotta nella sapienziale sapienza di Colui che *si È*– penetra, scorgendo, satura di amore e oltrepassata di gaudio, qualcosa di ciò che è in sé, da sé e per sé, l'unico Dio vero; il quale si dà e manifesta a noi, in espressione incandescente e infinita di coeterne canzoni, per mezzo del suo unigenito Figlio, Gesù Cristo, sotto l'impulso amoroso e la forza coeterna dello Spirito Santo...!

Come potrà spiegare, neppure balbettare, ciò che sperimenta l'anima, quando le sono rivelati «i misteri nascosti da secoli in Dio»<sup>1</sup> nella profondità profonda e recondita dell'ineffabile trascendenza del suo mistero...!

affinché possiamo vivere bevendo alle sorgenti insondabili e inesauribili delle sue coeterne Fonti;

lì nel recondito, profondo e intimo dell'arcano sacrosanto, misterioso e silenzioso della sua stessa felicità divina;

---

<sup>1</sup> Ef 3, 9.

la quale, divinizzandoci, ci fa vivere per partecipazione, ora mediante la luce risplendente e luminosa della fede, ricolma di sapienziale sapienza amorosa, dei torrenziali affluenti della sua divinità e, nel domani dell'eternità, nella gioia ineffabile e indescrivibile dei beati;

colmando tutte le capacità del nostro essere ed esistere, create solamente per possedere Dio, e saziando la nostra sete dell'Infinito nei torrenti delle sue coeterne Sorgenti;

e ci satura nella partecipazione, in gaudio d'Eternità, della stessa vita che Dio vive nel suo mistero insondabile di Sapienza Amorosa in Espressione canora di molteplice ed eterno tasteggiare di infinite melodie; e ci ricolma in saturazione degli affluenti torrenziali della sua stessa divinità.

Oh, che gaudio sperimenta l'anima che, addentrata dal coeterno Essere nella profondità consustanziale della sua retrocamera nuziale e nei fulgori delle sue infinite pupille, penetra, nel pensiero divino, sotto l'assaporamento gloriosissimo della sua luminosa sapienza, qualcosa di ciò che è il gran mistero di Dio!;

vissuto e contemplato dai puri di cuore –«beati i puri di cuore perché vedranno Dio»<sup>2</sup>– e dai piccoli di questo mondo, ai quali il Padre, per mezzo del suo unigenito Figlio, Gesù Cristo, manifesta i suoi segreti:

«Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dot-

---

<sup>2</sup> Mt 5, 8.

ti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a Te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare»<sup>3</sup>.

O mistero esuberante del Dio tre volte Santo che, nella sua intercomunicazione familiare di vita trinitaria, si fa gustare in dilettevole intimità di amore da coloro che, con occhi candenti sotto la luce dell'infinita sapienza, Egli introduce nella concavità della roccia del suo Seno aperto!

Affinché lì, nel *Sancta Sanctorum* della sua vita divina, avvolto e coperto dal manto della sua trascendente Verginità eterna e consustanziale, sia loro scoperto nell'istante-istante in cui Dio *si è* ciò che è e come *se lo è* in sussistenza infinita di sufficienza eterna, nel suo stesso gaudio felicissimo e gloriosissimo d'Eternità...

Per cui l'anima, essendo innalzata e addentrata in quel banchetto delle Nozze eterne, guardando Dio con i suoi stessi Occhi, esprimendolo con la sua Bocca divina, e amandolo nell'amore coeterno ed infinito dello Spirito Santo, partecipa di Dio, vivendo ciò che Egli vive nell'intercomunicazione familiare e trinitaria della sua vita divina.

---

<sup>3</sup> Lc 10, 21-22.

Il gran mistero di Dio è solo conosciuto da Gesù Cristo, suo inviato e da «colui al quale il Figlio lo voglia rivelare!»<sup>4</sup>.

Per cui, trascendendo e trascesa in Colui che È, balbettando come posso quanto Dio mette nel più segreto della profondità recondita del mio spirito per il fatto di essere Chiesa cattolica e apostolica, fondata sulla roccia di Pietro, e soltanto per manifestarlo, devo esprimere, in proclamazioni di inediti cantici, ciò che lo stesso Dio imprime nel mio cuore.

Affinché, impregnata della sua sapienza divina, e sotto la meschinità, miseria, povertà e limitazione del mio non potere nulla, del mio non sapere nulla, dica qualcosa dell'ineffabile e inesauribile mistero, che, in sorprendente aspettazione, il mio spirito, penetrato dell'infinito pensiero, scopre nella profondità profonda dell'arcano insondabile della stessa coeterna Divinità.

Il gran mistero di Dio...!, penetrato dalla creatura riverente che, cadendo in adorazione, prorompe in proclamazione traboccante di gaudio davanti alla contemplazione dell'Essere, dell'unico Essere sussistente che ha in sé la sua stessa ragione di essere, standosela ad essere e tenendosela *essuta*, nel suo atto immutabile e infinitamente abbracciato di Eternità, nel mistero glorioso della sua intercomunicazione familiare e trinitaria...!

---

<sup>4</sup> Mt 11, 27.

31-7-1959

« Io so che Dio *si è*. E lo so, per averlo saputo nel suo stesso sapere.

Io so che Dio *si è*. E lo so nel suo sapere: ciò che Egli è nel suo essere.

Io so che Dio *si è*, che Dio *si è* un essere, l'Essere! che, essendo un solo Dio, *si è* Tre...: Tre divine Persone in un eterno essere, in un eterno *essersi* posseduto da Lui.

E lo so, perché Dio mi ha introdotto nel suo stesso sapere; e, nel suo sapere, io so come il mio Dio *si è* l'Essere che, per il suo essere, è tre Persone divine che, essendo un solo Dio, in Persone è Tre.

Io so che il mio Dio è. E lo so come è, e lo so tale quale è, senza poterlo abbracciare nel suo stesso sapere per il mio povero intendere. Ma ciò che io so, Dio è; e io so come è...!

E ormai so ciò che è quel Dio uno e trino che, per il suo essere, *si è*... E ormai so ciò che è, perché sono entrata nel suo essere; e perdendomi in Lui, contemplai, nel suo intendere, la ragione del suo essere...

E tanto intimamente io il mio Dio contemplai che, nella luce dei suoi "Occhi", con il suo stesso intendere, contemplando la sua vita, con il Verbo cantai...

Io cantai con il Verbo quel medesimo Intendere..., quella Luce senza nubi..., quell'Albeggiare...!

Io vidi il Padre generare dal tanto *essersi* essere...; dal tanto *essersi* essere nel suo *essersi* la vita...!; dal tanto *essersi* Colui che è la ragione del suo stesso intendere...! »

Oh, se io potessi dire qualcosa di Colui che È, quando Questi, penetrando il midollo del mio spirito e facendomi assaporare del nettare della sua stessa divinità, mi rivela i suoi misteri;

affinché li scandisca nella mia canzone di Chiesa viva e palpitante, solo come l'Eco povero, limitato e minuto di questa santa Madre, sotto il tubare e la brezza cadente, silenziosa e sacrosanta dello Spirito Santo;

protetta nella Maternità universale della Vergine, da dove ci è stato dato Cristo e, per Lui, con Lui ed in Lui, il Padre e lo Spirito Santo; il quale, sotto il suo impulso amoroso, ci fa chiamare Dio: «Padre»!<sup>5</sup>.

Dio...! Mistero di Amore..., Dio...!

Tutto Dio è un mistero così dolce, soave e accogliente, così desiderabile e appetibile, tanto amoroso e trascendente che se le anime intravedessero qualcosa di «quello che ha preparato Dio per coloro che lo amano»<sup>6</sup>, starebbero in un continuo lamento, sospirando per la contemplazione gloriosa e felicissima del Dio vivo:

«Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio! L'anima mia ha

<sup>5</sup> Cfr. Rm 8, 15.

<sup>6</sup> 1 Cor 2, 9.

sete di Dio, del Dio vivente. Quando verrò e vedrò il volto di Dio?»<sup>7</sup>.

Dio...!, l'Essere semplicissimo che, nel suo presente eterno di vita infinita e feconda, *si è*...!

Dio...! senza principio e senza frontiere, senza parti né mescolanze...

Dio...! Del quale solamente col dire: «Colui che *si È*»<sup>8</sup>, in questa frase è detto tutto...

Dio *si è* nella sua Eternità infinita e senza tempo, e per la sua Eternità essenziale.

In quest'Eternità, *si è* senza principio e senza fine; e, poiché Dio non ha parti, in Lui non c'è né prima né dopo.

Il giorno luminoso dell'Essere –che in Dio non è un giorno, neanche un sospiro– è come un «oh!» eterno.

In quell'istante, per il fatto di essere Dio infinitamente perfetto nella sua onnicomprensione eterna, infinita e personale, è l'Eternità.

E in quell'istante eterno, il Padre, nel suo giubilo infinito, sta contemplando tutto il suo essere e si sta contemplando nella sua persona: in tutto quello che Egli è, e come lo è.

E poiché in Dio non ci sono parti, né prima né dopo, il Padre sta contemplando tutta l'infinità.

<sup>7</sup> Sal 41, 2-3.

<sup>8</sup> Cfr. Es 3, 14.

nità infinita di infiniti attributi che, in eternità per eternità senza tempo, sono un solo attributo e una sola perfezione.

E in questo stesso istante, in cui Dio *si è* e si sta ad essere tutto ciò che è, quanto può essere e come *se lo è* e standoselo ad essere; contemplando i suoi attributi e perfezioni, e tutto ciò che Egli *si è* nella sua Persona e nel suo essere, in quello Sguardo di infinita, profonda, penetrante e consustanziale sapienza divina, erompe in un'esplicativa Espressione canora di infinite e consustanziali melodie, come in miriadi e miriadi di concerti di essere nel loro molteplice tasteggiare di canzoni eterne di sussistente divinità, che è il suo Verbo.

E il Padre ama il suo Verbo con un amore così infinito che gli esce, senza uscirgli, sgorga, senza sgorgare –poiché Dio è verso dentro, verso dentro...!, dentro!, dentro di sé!– tutto il suo *essersi* in amore.

E, in questo stesso istante, sta uscendo pure al Verbo –senza uscire– tutto il suo essere ricevuto dal Padre, amando il Padre.

E, in quest'amarsi del Padre e del Verbo, in questo intercomunicarsi in amore paterno-filiale tutto il loro essere all'amarsi, sorge raggian- te, trionfante e glorioso, dal Padre e dal Verbo, la Persona-Amore: lo Spirito Santo, in Bacio in- terridonativo di filiazione e di paternità divina e amorosa.

L'essere che il Padre *si ha* da se stesso, e quello che il Verbo *si ha* in proprietà, ricevuto dal Padre, è lo stesso: «Io e il Padre siamo una cosa sola»<sup>9</sup>; «Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie»<sup>10</sup>;

poiché in Dio, pur essendo tre Persone e pur avendo ciascuna il suo *essersi* in se stessa in proprietà nel proprio modo personale di essere, c'è un solo *essersi* che è il sollievo e il riposo dei Tre.

Il Padre se lo tiene da se stesso, il Verbo in se stesso ricevuto dal Padre –«come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso»<sup>11</sup>–;

e lo Spirito Santo lo ha in se stesso, ma ricevuto dal Padre e dal Verbo per l'essere che il Verbo ha ricevuto dal Padre:

«Quando però verrà lo Spirito di verità, Egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve lo annunzierà»<sup>12</sup>.

Poiché il Padre dà tutto al Verbo e il Verbo lo ridona al Padre. E nella loro intercomunicazione amorosa paterno-filiale di amore infinito, fanno sorgere, come frutto di quel medesimo amore, lo Spirito Santo, che procede da en-

<sup>9</sup> Gv 10, 30.

<sup>10</sup> Gv 17, 10.

<sup>11</sup> Gv 5, 26.

<sup>12</sup> Gv 16, 13-15.

trambi in un abbraccio consustanziale di divinità:

«Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, Egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che Io vi ho detto»<sup>13</sup>; «Quando verrà il Consolatore che Io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, Egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio»<sup>14</sup>.

E mi sorgeva nel più profondo dello spirito il passo dell'Apocalisse: «Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni»<sup>15</sup>.

O sublime mistero, pieno di trascendente sapienza amorosa, ricolmo e saturo di Divinità, infinitamente sussistente e coeternamente divino e sufficiente, che il mio spirito, soggiogato d'amore, sotto la luce dell'Infinito Essere penetra e assapora...!;

che mi divinizza con la freschezza dell'acqua dell'eterna Sorgente «che zampilla per la vita eterna»<sup>16</sup> sotto la brezza soave e sacrosanta dello Spirito Santo; e sono introdotta nella camera

<sup>13</sup> Gv 14, 26.

<sup>14</sup> Gv 15, 26.

<sup>15</sup> Ap 22, 1-2; cfr. Gv 7, 37-39.

<sup>16</sup> Gv 4, 14.

nuziale del *Sancta Sanctorum* della stessa Divinità, soltanto per manifestarlo e potere, dal balbettio delle mie poverine e limitate parole, proclamare qualcosa di ciò che Dio mi mostra perché lo manifesti —«la sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia perché io sono malata d'amore»<sup>17</sup>—, immergendomi nell'arcano insondabile del recondito segreto del suo sussistente e coeterno Essere.

12-5-1960

«O Sapienza! Sapienza dell'eterno Essere...!

Sapienza sacra...! Chi potrebbe comprendere, nel tuo stesso *esserti* Scienza, il tuo illimitato Sapere...!

Sapere che sono mille sapori che, sapendo sempre di amori, non si può mai sapere nel tuo saperti che sa di illimitato intendere, senza rimanere a trascendere e tutto l'essere a intuire in un saper non intendere questo elevato mistero...

O eterna Sapienza...!, nel tuo eterno Intendere, sapendoti nel saperti del tuo sempiterno essere, la mia povera mente si perde in tanto elevato sapere, che, nel tuo stesso *esserti* Scienza, senza intenderti, intendendo, nel tuo intenderti ti so.

O eterna Sapienza...!, chi potrà addentrarsi in quell'intimo cuore del tuo sempiterno essere...!

<sup>17</sup> Ct 2, 6. 5.

Chi può sprofondarsi, o Sapienza sacra, nella scienza illimitata del tuo saperti sapere...!

Chi potrebbe inabissarsi così profondamente e intimamente nel tuo saporoso saperti, da saperti esporre...!

O eterna Sapienza...!, io, senza saperti, ti so in un saperti che sa di limitato intendere...

O eterna Sapienza!, oggi, nella tua scienza sacra, voglio perdermi inabissata nel tuo sguardo divino; per sapere, non sapendo, nel tuo divino sapere, questo sapere, non intendendo, del tuo illimitato essere...

O eterna Sapienza!, perché ti so, senza sapere, perché ti so nel tuo saperti di illimitato intendere, so che, sapendo saperti, mi sono persa nel tuo intendere in modo così profondo e così fino che, per il fatto di saperti, non so.

Oh, quanto so di Colui che È...! Quanto, nel mio povero modo, io sono arrivata a comprendere in questo modo profondo che nel tuo Seno io trovai, sprofondata nel gran mistero del tuo stesso comprendere...!

La tua scienza impregnò la mia scienza, e nel volerti io dire, accesa nei tuoi amori dal mio povero comprendere, oggi ti chiedo annientata, adorante e accattivata, di concedermi il modo di esporre il Mistero che ha rapito il mio spirito soggiogato dalla forza del tuo essere...

Amatore dei miei amori..., io ti intuisco..., io ti vedo..., io ti intendo..., io ti so... Come ti po-

trò dire, come ti potrò esporre nel modo illimitato che nel tuo Seno io trovai...?

Dammi parole, Verbo mio, per dire quanto so, benché mi soffochi la pena di dirti senza potere...!

Ma, o ti dico, o muoio per la forza incontenibile del tuo infinito potere, che mi spinge fortemente a dire quanto so...! »

Oh...!, mistero dei misteri è Dio nella sua vita intima, sussistente, familiare e trinitaria...!

Ebbene, anche se ciò che fa generare il Padre è la contemplazione sapienzialmente infinita del suo essere –per il fatto di essere la vita di Dio un presente eterno, senza parti, senza principio e senza fine, senza ora né dopo–,

il Padre sta contemplando nel suo seno, eternamente ed infinitamente, non soltanto il suo *essersi* essenziale di sufficienza e sussistenza infinita, bensì sta contemplando il suo Verbo, la sua persona e il suo essere;

e sta contemplando il momento eterno del suo eterno generare il suo Verbo;

e sta contemplando il momento eterno dell'essere generato del suo Figlio, quel Figlio che è generato e si trova ad essere generato come frutto della sua contemplazione.

E, in questo medesimo istante eterno, il Padre sta contemplando nel suo seno la persona dello Spirito Santo, e la procedenza amorosa dello Spirito Santo da suo Figlio e da se stesso; di questo Spirito Santo che è il frutto

amoroso della sua paternità divina e del suo Figlio generato.

Che mistero di profondità tanto profonda e di così infinita trascendenza...!

Perché il Padre –nonostante che contempra tutto, e che come frutto della sua contemplazione sia generato il Verbo– nel suo unico Sguardo eterno di consustanziale, infinita e sapienziale sapienza, contempla suo Figlio generato e lo Spirito Santo proceduto e precedente da entrambi.

Il Padre *si è* un eterno Sguardo di infinita e sapienziale sapienza, così feconda, che quello stesso Sguardo Egli *se lo è* per la sua sussistenza infinita *essuta* da sé, in sé e per sé.

E, all'*esserselo*, abbraccia nel suo coeterno abbraccio, in quello Sguardo penetrante, il suo unico Generato e l'Amore di entrambi; nonostante quello stesso Sguardo gli faccia generare il suo Generato, del quale è anche frutto, in quello stesso Sguardo e per quello stesso Sguardo, l'Amore di espirazione coeterna ed amorosa di entrambi: lo Spirito Santo.

Per cui il Padre sta generando suo Figlio, e lo Spirito Santo sta procedendo da entrambi, in quel solo e per quel solo Sguardo di sussistenza e sufficienza divina ed eterna di essere, nel quale il Padre sta contemplando tutto.

Ah, Signore, com'è profondo, com'è glorioso e com'è sussistente il tuo mistero...! Com'è

chiaro e semplice! Giacché, per la semplicità della perfezione divina, Dio *si è*, in un solo e coeterno istante simultaneo di vita infinita, tre Persone in un atto immutabile di Sapienza Saputa Amorosamente nel contenimento compatto dell'ambito della sua stessa divina e coeterna sapienza.

Io voglio dire Dio, e non posso esprimere come vorrei con le mie povere parole, per la complicazione della mia limitazione, ciò che concepisco della semplicità infinita e il contenimento compatto che, nel suo modo infinitamente semplice, luminoso e trasparente, Dio *si è!*

Oh, se io potessi dire ciò che concepisco di Te e che nel tuo mistero contemplo, mio Dio uno e trino, satura di amore e sommersa nella tua infinita, trascendente e sapienziale sapienza...!:

Il Padre genera il suo Verbo come frutto della sua contemplazione; nonostante che il Padre, nella sua contemplazione, stia contemplando il suo Verbo generato e mentre lo genera.

Poiché il Verbo è la conoscenza sapienzialmente conosciuta del Padre, in Parola canora di sapienziale sapienza esplicativa; e il Padre *si sa* tutto quello che conosce, sapere che è generare.

La ragione di tutto sta nel fatto che il Verbo è la Sapienza Saputa amorosamente del Padre, in Espressione scandente, consustanziale ed

eterna di infinite perfezioni; e lo Spirito Santo è il frutto consustanziale e amoroso del Padre e del Verbo, in Bacio di amore personale.

Il Padre espira lo Spirito Santo come frutto del suo amore paterno per suo Figlio, all'essere Questi generato.

E questo stesso Spirito Santo che da entrambi procede come frutto di amore paternofiliare, lo sta contemplando il Padre eternamente nel suo solo Sguardo generante di amore coeterno.

E il Padre sta contemplando, in quel solo Sguardo, l'essere espirato, da sé e dal suo Verbo, lo Spirito Santo; quello Spirito Santo che è il frutto amoroso del Padre e del Verbo.

Cosicché il Padre contempla, nel suo solo Sguardo, eternamente, il Verbo e lo Spirito Santo; li tiene sempre onnicompresi nel suo seno.

E il Padre contempla l'istante eterno in cui è generato il Verbo e in cui è espirato lo Spirito Santo da sé e dal suo Verbo.

E, in quel solo Sguardo, il Verbo è generato, come frutto di quel solo Sguardo; e lo Spirito Santo è espirato, come frutto del Generante e del suo Generato.

Cosicché il Padre, nel suo solo Sguardo, abbraccia tutta la sua perfezione infinita;

e sta contemplando suo Figlio e l'istante eterno in cui è generato suo Figlio;

l'istante eterno in cui Egli genera ed in cui sorge suo Figlio generato;

e l'istante eterno in cui si amano entrambi con lo Spirito Santo e nello Spirito Santo;

e l'istante in cui è espirato lo Spirito Santo da entrambi;

e l'istante-istante in cui Egli ed il suo Verbo con lo Spirito Santo amano il loro essere e le loro persone;

e il ridonarsi dello Spirito Santo in Bacio di amore al Padre e al Figlio.

Il Padre contempla, nel suo solo Sguardo, tutto il suo essere, le persone e le loro procedenze; poiché Egli contempla perfino il suo stesso generare e il suo stesso guardare; guardare che è generare il Verbo.

E amando ciò che guarda, espira lo Spirito Santo; espirare di entrambi che fa sì che lo Spirito Santo sia l'Amore personale in Dio.

E il frutto di tutto quello Sguardo è il Verbo. Per questo, il Verbo è l'Espressione di tutto ciò che è il Padre e di tutto ciò che il Padre conosce.

Cosicché il Verbo è espressione dello Sguardo del Padre, del generare del Padre, dell'essere Egli stesso generato, del procedere dello Spirito Santo dal Verbo stesso e da suo Padre, di tutto il suo essere con tutte le sue perfezioni e attributi.

In una parola: il Verbo esprime tutto quello che il Padre contempla, pur essendo il Verbo

il frutto dello Sguardo, in contemplazione, del Padre.

Il Verbo è tanto infinito nell'esprimere, quanto è infinito il Padre nel contemplare; giacché il Padre gli dà tutto, nel generarlo, affinché Egli glielo esprima in ridonazione di filiazione canora, infinita, eterna e amorosa.

Il Verbo sta cantando in scansione amorosa, in esplicazione infinita di essere, come Parola espressiva del Padre, l'istante eterno in cui il Padre *si è*, e l'istante eterno in cui Egli stesso è.

E il Verbo sta cantando l'istante eterno del sorgere dello Spirito Santo, come Amore paterno e filiale, dal suo seno e dal seno del Padre; giacché una sola vita, un solo essere e un solo seno sono e hanno i Tre, ciascuno nel suo modo personale;

sta cantando la procedenza dello Spirito Santo e l'essere dello Spirito Santo;

e sta cantando come Egli è dal Padre e come lo Spirito Santo è dal Padre e da Lui.

Il Verbo sta esprimendo, nella sua sola Parola, le persone con le loro relazioni e le loro procedenze;

e sta cantando tutto l'essere con tutta l'infinità di attributi e di perfezioni;

e sta esprimendo, nel suo Cantico infinito di essere, come Egli stesso è il frutto, in filiazione, della contemplazione di tutto lo Sguardo onnicomprensivo del Padre;

e pure come lo Spirito Santo è espirato da entrambi.

E lo Spirito Santo sta amando l'eterno e onnicomprensivo Sguardo del Padre, del quale è frutto il Verbo, ed Egli stesso, dell'amore paterno-filiale.

E sta amando l'istante eterno del generare del Padre e dell'essere generato del Verbo, dei quali Egli è il frutto amoroso, in Persona-Amore.

E sta amando lo stesso istante eterno in cui Egli stesso *si è* l'amore del Padre e del Verbo; e l'istante eterno della sua procedenza dal Padre e dal Verbo in Bacio di amore ridonativo, al generare del Padre e all'esprimere del Verbo.

E sta amando l'istante eterno in cui Egli stesso è l'amore del Padre al suo essere e l'amore del Verbo al suo essere; e l'istante eterno in cui Egli stesso è l'amore personale alle persone e all'essere.

E sta amando l'istante eterno in cui Egli è la Persona-Amore in Dio dal Padre e dal Verbo, grazie a tutto ciò che il Verbo ha ricevuto dal Padre, come Parola espressiva prorompente in un infinito e molteplice tasteggiare di consubstanziali melodie;

e l'istante eterno del suo *essersi* ricevuto dal Padre e dal Figlio, grazie al quale Egli è l'amore personale in Dio.

Cosicché, lo Spirito Santo abbraccia nel suo amore la Trinità di Persone e l'Unità di essere, in ciascuno dei suoi attributi e delle sue perfezioni.

Che gioia, che felicità, che riposo, che gaudio, che Dio *si sia, essuto* in sé, da sé e per sé in intercomunicazione trinitaria di vita familiare, un mistero di unità così consustanziale e intrinsecamente una, da essere tre divine Persone che sono e hanno un solo essere ed una sola vita...!

«Colui che *si È*» è così infinitamente e coeternamente onnicompreso che, nello stesso istante eterno, senza principio né fine, in cui *si sta essendo e si tiene essuta* la sua stessa sussistenza e sufficienza infinita ed eterna, genera, è generato ed è espirato.

« Sono i fulgori dei tuoi “Occhi”  
di tanta penetrazione,  
che, in fiammate di fuoco,  
erompi in Contemplazione,  
erompi in Sapienza  
di divina Esplicazione,  
di Amore eterno e segreto  
nel tuo mistero di Dio;  
Sapienza che è luce,  
luce che è comunicazione,  
comunicazione che è vita

e vita che *si è* amore,  
per *esserti* sapienza  
di infinita onnicomprensione.

Dio *si è* sapienza  
in un mistero di amore. »

10-2-1968

O mistero infinitamente trascendente, e soggiogantemente travolgente quello dell'eterno Essente nella sua eternità senza tempo, senza principio e senza fine, benché io non possa dirlo né esprimerlo!

Grazie, Signore...! Grazie, Signore...! Perché io non ti posso dire né esprimere come il mio amore a Te ne ha bisogno, poiché soltanto Tu ti puoi contemplare, esprimere e amare come infinitamente ed eternamente meriti.

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato, quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto verificare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia